

I risultati di una ricerca dell'ufficio studi del Comune

Fotografia della città: le tante facce di Roma

Decisamente rallentata la crescita demografica - Si accentua l'esodo verso i centri della provincia - La densità di abitanti per ettaro cala nel centro storico e aumenta in periferia - Flusso migratorio quasi zero - Cosa dicono gli indici di natalità e di vecchiaia

Roma è l'unica grande città che, nel decennio 70-80, ha avuto un incremento di popolazione. Negli ultimi anni, però, il tasso demografico si è notevolmente rallentato. C'è invece un forte esodo verso i centri della provincia. La capitale, insomma, sta diventando sempre più un'immensa area metropolitana, che si allarga «a macchia d'olio». Lo conferma anche un altro dato: quello della densità di abitanti per ettaro. Le cifre aumentano man mano che si va dal centro alla periferia. Sta qui, in sintesi, la «fotografia» della città che vien fuori da due ricerche condotte dall'ufficio studi del Comune, i cui risultati sono stati presentati ieri alla stampa. Questa struttura della macchina capitolina non è molto conosciuta, forse anche perché funziona solo da cinque anni. Ma è destinata ad assumere un ruolo e un peso fondamentali nel lavoro dell'amministrazione. La ragione è evidente: per governare meglio, per compiere le scelte giuste — dice il prosindaco Severi — occorre conoscere cosa è oggi questa città. Dati alla mano, è più facile comprendere a pieno i problemi, i bisogni, i fenomeni nascosti, le linee di tendenza future. Questa indagine a tappeto, certo, è ancora agli inizi. «Siamo in fase di rodaggio», spiegano i responsabili dell'ufficio studi. Ma qualcosa, a ben vedere, si è già fatto. Dal '76, le ricerche portate avanti sono in totale 173. Una buona metà del settore socio-culturale, un'altra grossa fetta in quello urbanistico. L'obiettivo dichiarato è: dotare il Campidoglio, nei tanti ruoli della sua attività, decentrata e no, di tutte una serie di informazioni che consentano di programmare — e di gestire in modo più efficace — i servizi cittadini.

Ma torniamo ai numeri, ai risultati della ricerca. La «condotta inchiesta» — analisi della struttura della popolazione residente nelle 20 circoscrizioni — ha alla base le messe di dati contenute in un archivio anagrafico e in quello statistico del Centro Elettronico Unificato. Si tratta di informazioni aggiornatissime, al 31 dicembre '81. Successive, e quindi più accurate, saranno i calcoli dell'ultimo censimento.

La ricerca presenta, tra l'altro, questi comparti di tavolo: popolazione residente per sesso e classi di età (scuole, senzatetto, e per stato civile); densità di abitanti, indici di vecchiaia e di matrimoni, di dipendenza economica e di «mascolinità» (1). Quale immagine completa danno tutte queste tabelle? Si può sintetizzare così. Il grafico della crescita demografica punta verso valori più bassi, il flusso migratorio è in pratica nullo, la fuga dalla città si accentua. La tendenza ad insediarsi nei comuni limitrofi è netta, frutto in larga misura della penuria di alloggi. Ma c'è un altro dato particolarmente significativo e che andrà esaminato con attenzione: Roma appare sempre più una città «sfaccettata». Non mostra un volto unitario. Dentro convivono realtà demografiche profondamente diverse tra loro. A volte complementari, a volte speculari, a volte in tutto opposte. Basta leggere alcune tabelle — anzitutto, densità, dipendenza economica — per rendersene conto. Ecco i dati più significativi. **Indice di natalità:** è un valore più alto è attribuibile alla II, III e XVII circoscrizione, il valore più basso si trova nella XII e nella XX. **Indice di mortalità:** il valore più alto è nella VIII e nella XIV circoscrizione, il valore più basso è nella II e nella XVII. **Ricerche compiute dall'ufficio studi del Campidoglio:** dal '76 ad oggi l'amministrazione ha condotto 173 lavori di ricerca. Di questi il 74% finalizzati alla gestione dei servizi, il 26% alla programmazione. Il 55% del totale delle ricerche sono state affidate ad enti o consulenti esterni.

ma.sa.

Psichiatria: ecco i problemi aperti

Per i «matti» c'è una buona legge Va attuata, per non lasciarli soli



Costituito un comitato promotore in difesa della «180»: ne fanno parte PCI, PDUP, DP e radicali



Mentre infuriano le polemiche ideologiche, la legge «180», o i fumi d'incenso vengono versati in difesa dei «poveri matti» e delle loro famiglie abbandonate a se stessi, la legge continua a essere coinvolgimento di applicata. E addirittura dieci miliardi, già stanziati per relativi progetti-obiettivo, giacciono inutilizzati alla Regione. Per questo, con la coscienza e la volontà politica che dalla «180» non si può e non si deve tornare indietro, si è costituito ieri a Roma un Comitato per l'attuazione della legge. Ne fanno parte PCI, PDUP, DP, PR, CGIL, Psichiatria democratica, Magistratura democratica, MFD, COM-Nuovi tempi, la cooperativa SAURP, l'associazione per la lotta contro le malattie mentali. La tesi del comitato promotore, da cui all'ultimo momento si è dissociato il PSI, è semplice e realistica: c'è una legge votata dal Parlamento italiano, appunto la «180», recepita sostanzialmente nella riforma sanitaria (la «833»); prima di affermare che non funziona, applichiamola. Sembra un concetto lapidario, eppure non lo è, se si pensa che forze politiche e sociali a livello governativo stanno appiccando forze e energie per studiare modifiche e innovazioni ad un provvedimento che — almeno nel Lazio — ha incontrato il più ostacolo: l'impedimento e l'indifferenza. Non solo. Le proposte del PLI, della DC e del PRI vanno in direzione

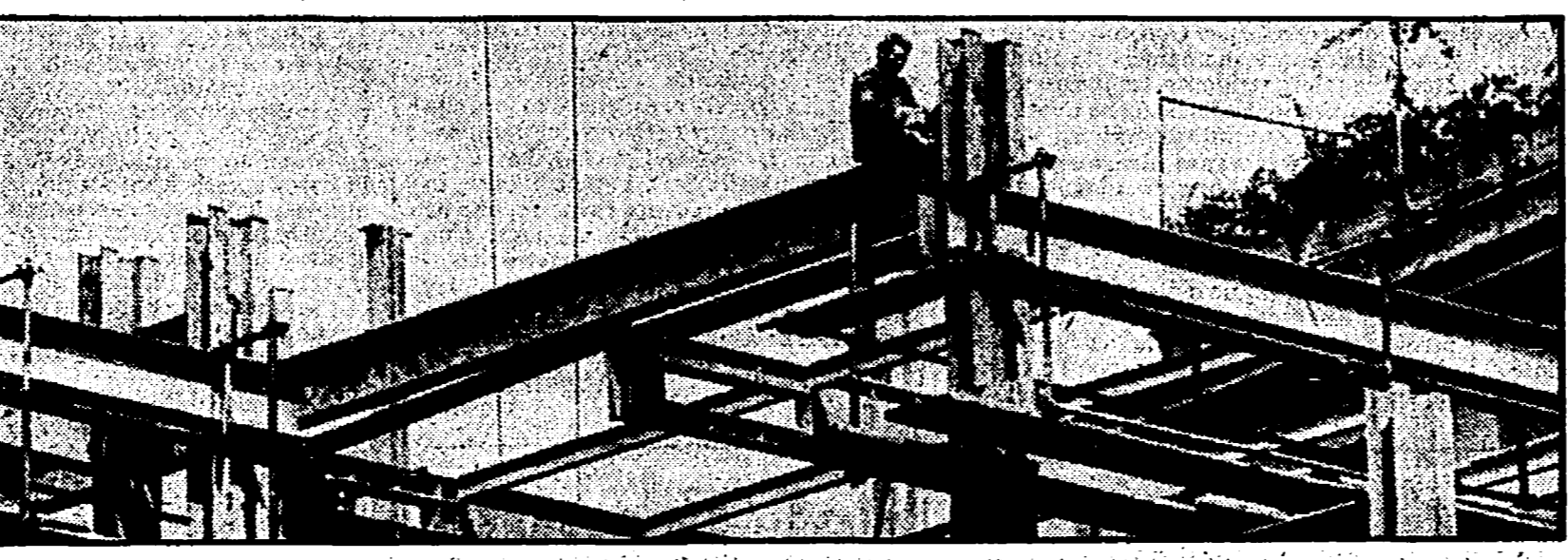
ambulatorio al servizio aperto 24 ore su 24, all'assistenza domiciliare, alle case-famiglia, ai posti letto in luoghi «protetti». È poi la fase di deospedalizzazione e di riabilitazione, che richiede l'integrazione e il coordinamento di tutte le strutture e di una pianta organica che stabilisca «a monte» il rapporto ottimale paziente-operatore. L'operatore però deve essere garantito dal punto di vista professionale, economico e motivativo per poter lavorare adeguatamente. Sono presupposti indispensabili questi, ma attuabili, per non lasciare soli i «matti». Per questo riguarda la Regione occorrerà oggi, con la forza e le idee anche di questo comitato promotore, fare pressioni perché la legge «180» che ci si appresta a varare corrisponda alle effettive esigenze dei malati, delle loro famiglie. E perché, finalmente, si spendano quei 10 miliardi congelati per meschine beghe di potere. a. mo.

La direzione del gruppo decisa a liquidare lo stabilimento di Anagni

Vogliono cancellare la CEAT

Drammatica prospettiva per 1500 lavoratori - Nonostante le pressioni, il ministro Marcora ancora non si decide ad intervenire - Il sindacato chiede l'applicazione della legge Prodi - Martedì assemblea in fabbrica - «Un altro imprenditore? Bene, ma vogliamo che dia serie garanzie»

Vogliono cancellare la Ceat di Anagni. Questa la cruda, drammatica prospettiva che hanno davanti a sé 1500 lavoratori dello stabilimento di pneumatici. Se c'è ancora qualche dubbio in proposito, l'amministratore delegato del gruppo, Giovanni Scorsone, ha pensato bene di farglielo. Il dott. Renato Martignoli al termine dell'incontro con il sindacato, svoltosi a Roma, ha dichiarato che se non interverranno fatti nuovi al ritorno dalle ferie i lavoratori troveranno i cancelli chiusi. La notizia non è giunta come un fulmine al sereno e non ha trovato impreparati il sindacato e i lavoratori. Già da ieri all'interno dello stabilimento sono state intraprese iniziative di lotta con il blocco dei semilavorati e delle materie prime, salvaguardando però il ciclo produttivo, mentre per martedì prossimo è stata indetta un'assemblea in fabbrica. Che la situazione fosse pesante era cosa nota da diversi anni che, il 1500 della Ceat sono costretti a vivere sotto l'incubo del licenziamento. Una politica di sfruttamento dell'esistente ha portato la Ceat ad essere sempre meno competitiva su un mercato dove lo scontro vede in campo colossi come la Pirelli, la Michelin, la Good Year e compagnia bella. «Macchinari antiquati, nuova tecnologia lasciata fuori dai cancelli. Così i pneumatici Ceat hanno cominciato a perdere terreno nei confronti della concorrenza. L'unica cosa che ha continuato a marciare a pieno ritmo sono stati i debiti: un miliardo e mezzo al mese fino ad arrivare ad un totale di 170».



Deciso intervento della magistratura contro gli «omicidi bianchi»

Morì in cantiere cadendo dalla gru Carcere e multa per il costruttore

«Atti relativi alla morte di Di Stefano Natale, operato edile vittima di un omicidio bianco: un grosso incartamento che descrive le condizioni di lavoro d'un cantiere e che (per una volta) è servito a qualcosa. È servito a punire il responsabile di quella morte e di tanti incidenti sul lavoro che si erano verificati con l'arresto e una multa salata. Natale Di Stefano precipitò da una gru dall'altezza di trenta metri lo scorso febbraio. Montava, senza la cintura protettiva, un pannello prefabbricato nel cantiere della ditta Natale Lorenzini, in via Renzo Bertani. Immediatamente si aprì una inchiesta penale della procura della Repubblica per la sua morte. Dalle indagini emerse che in quel cantiere gli incidenti si sprecavano, e proprio il giorno prima che morisse Natale, se ne era verificato un altro. Il prete Francesco allora decise di elevare la multa a carico del responsabile fino ad 80 milioni di lire, poi spediti tutto alla Procura della Repubblica perché procedesse penalmente dei confronti dei Lorenzini. Il vice

procuratore Azzolini ha ordinato ieri l'arresto dell'imprenditore edile che, colto da un malore di fronte al carabinieri, è stato ricoverato sotto scorta in ospedale. La giustizia questa volta ha funzionato, contro l'arroganza e l'irresponsabilità di tanti imprenditori, anche se è un caso ancora isolato. Il settore dell'edilizia è infatti quello dove sono più frequenti gli «omicidi», più numerose le morti bianche, spie drammatiche di insostenibili condizioni di vita e lavoro. L'edilizia si frantuma in tante piccole ditte d'appalto dove è difficile il controllo sindacale, e dove i lavoratori sono sottoposti al continuo ricatto del licenziamento. Solo le morti escono fuori dalla quotidianità del rischio silenzioso a cui sono sottoposti i lavoratori. Lesioni a volte anche gravi sono tacite e spesso, neanche fissate, come testimoniano i dati del convegno della FLC sugli infortuni nei cantieri edili, riportati dal nostro giornale il 12 maggio scorso.

il partito

ROMA
FESTE DE L'UNITA': DRAGONA ALLE 19.30 Dibattito sul Comune di Roma con la compagna Franca Prisco della C.C.C.; PORTO FUVIALE alle 19.30 Dibattito sulla pace con il compagno Angelo Dainotto e un rappresentante dell'OLP; alle 17.30 Dibattito sullo sport con l'ingegner De Grandis; BARBONIA alle 19.30 Dibattito sul Comune di Roma con il compagno Antonio Faloni; CASSIA alle 19.30 Dibattito sul Comune di Roma con il compagno W. Veltroni; CASTELGUBILEO alle 19.30 Dibattito sulla crisi delle Giunte con il compagno Carlo Leon; TORIGNATTARA alle 19.30 Dibattito sulla crisi delle Giunte con il compagno Luigi Arata; PORTA MAGGIORE alle 19.30 Dibattito sulla crisi delle Giunte con il compagno Giulio Benigni. Continuano le Feste di PIETRALATA e CASTELVERDE.
ZONE DELLA PROVINCIA
SUD: FESTE DE L'UNITA' — POMEZIA alle 19.30 Dibattito sulla pace con il compagno Silvio Corvisieri e un rappresentante dell'OLP; ALBANO alle

18.30 Dibattito sulla Sanità con il compagno Giacchino Ciccotti; ARICCIA/PARI S. MARIA alle 19.30 Dibattito sui temi locali con il compagno Nando Agostinelli; MONTEPORZIO alle 20.30 Dibattito sulla pace con un rappresentante dell'OLP. Continuano le feste di COCCIANO e NETTUNO CRETAROSSA. Si apre la Festa di FRATTOCCHIE Palaverza. LANUVIO alle 18.30 Dibattito sulla pace con il compagno Sergio Rolli.
EST: FESTE DE L'UNITA' — MONTEROTONDO CEN-TRIO alle 19.30 Dibattito sulla Sanità con il compagno Giovanni Ranali; VILLA ADRIANA alle 19.30 Dibattito sul «Progetto Villa Adriana» con il compagno Ezio Caratelli.
● RIGNANO FLAMINIO alle

Le scelte guida di un Festival da dieci giorni

Quando Cinecittà «vive» sotto gli Acquadotti con tutta la sua gente

Oggi sarà la pace a farla da protagonista. La pace o, meglio, quanto essa sia in pericolo. Dice il programma: «Queste sono le scelte guida di un Festival da dieci giorni». Per il PCI Paolo Bufalini, insieme al politologo Baget-Bozzo e al direttore dell'Avanti!, i titolari, ne parleranno con la gente, comunisti e non, che ormai da otto giorni affolla e percorre i sentieri della festa dell'Unità al Parco degli Acquadotti. Poi, domani, domenica, gran finale con Gianni Morandi, eterno bambino dalle manone grandi. Sarà, non c'è alcun dubbio, la giusta conclusione di questa festa, in accordo e rispetto con le scelte guida dei dieci giorni al Parco degli Acquadotti.

un ardito progetto vuole risanare, per riorientarlo alla gente diversa, luogo da usare e amare; quella grande sfida culturale ed urbanistica che è il risanamento del Quadraro, e che Roma capitale può affrontare.



«L'ultima giornata, tutta da vivere, caldo o no, dalla maratona del mattino presto (8.30) di piazza Cinecittà alla visita guidata in pullman ai reperti archeologici, un grande sconosciuto parco delle meraviglie. Il pomeriggio, incrocietti le dita contro qualche nuvola incombente, dopo la conclusione tutta politica con Adalberto Minucci, e la finale del torneo di calcio (ma ce la faranno a correre?), bagno di socialità, ma tutta lecita e consentita, per giovani, meno giovani, vecchi e bambini, post sessantottini, pentiti o no, ed anche, a buon diritto per quelli un po' post-moderni, insomma, gran finale con Gianni Morandi, eterno bambino dalle manone grandi. Sarà, non c'è alcun dubbio, la giusta conclusione di questa festa, in accordo e rispetto con le scelte guida dei dieci giorni al Parco degli Acquadotti.

Ecco, tutto questo, e molto altro, al Parco è diventato realtà. Visto, goduto, percorso, ascoltato, toccato. Queste cose si sono dipanate nei dieci giorni. Sono state il dibattito sul Quadraro con gli esperti ed i politici, quello su Cinecittà con gli addetti ai lavori, quello sul «Mondial» e i giornalisti, quello sulla scala mobile e il sindacato, con Chiaromonte, Megri e Scheda, quello sulle comunicazioni di massa con Rodotà, il Festival di Cinecittà con le altre cose ancora: Ivan Graziani e il Banco, la serata dedicata a Roma e Firenze Fiorentini, la pizza e l'etnoeca col buon vino ghiaccio, la disco-teca con i balli scatenati (ma sono diventati davvero dei professionisti questi di Radio Blu!).

«L'artigianato dove lo mettono? E gli scacchi che conquistano a centinaia fra neofiti ed esperti?», ma anche il tappo se vinci una tenera piantina. La guardi un'altra volta, u-scendo, questa festa. E scopri che ti piace. Certo non è solo la pace, si coniuga con lavoro. Lavoro che c'è ma è minacciato, lavoro che è conquista dei lavoratori messe in discussione, lavoro che è Roma con 120 fabbriche in crisi, alcune delle quali come l'Appia, la Fatme e la Technopex, dentro o vicino il quartiere che scoppia. E lavoro che è anche vita in un borgo disastroso che

culazione dei palazzinari, il più popolare, dicono, d'Europa, qui pace, ricerca, lotta per la pace, si coniuga con lavoro. Lavoro che c'è ma è minacciato, lavoro che è conquista dei lavoratori messe in discussione, lavoro che è Roma con 120 fabbriche in crisi, alcune delle quali come l'Appia, la Fatme e la Technopex, dentro o vicino il quartiere che scoppia. E lavoro che è anche vita in un borgo disastroso che

Culla
E' nato Gianluca. Al piccolo e ai genitori, Concetta Caminiti e Alessandro Cirelli, gli auguri dei compagni della sezione Magliana e dell'Unità.

Ricordo
Ritorna oggi il primo anniversario della morte del compagno Franco Pennesi, già segretario della FILLEA. I compagni del sindacato lo ricorderanno questa mattina con una cerimonia nel cimitero di Prima Porta.

Maria Giovanna Maglie NELLA FOTO: Gianni Morandi